



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Mercoledì

6 dicembre

2023

SANITÀ

STORIE DI SOLIDARIETÀ

IL POLICLINICO DI BARI

Non solo raddoppia il numero di interventi cardiaci compiuti lo scorso anno (26) ma supera anche i 51 effettuati a Pavia

Donazioni e trapianti d'organi un anno da record in Puglia

Già 55 quelli di cuore (primato nazionale) e quasi 200 il numero totale

GIANPAOLO BALSAMO

Più che anno da record, quello che sta per concludersi sarà anche ricordato come l'anno della grande solidarietà delle famiglie pugliesi visto che sono stati eseguiti quasi 200 trapianti d'organo rispetto ai 123 del 2021 e ai 137 del 2022.

Se si considera poi che tra i trapianti di quest'anno, 55 sono stati di cuore (ma anche in questo caso il numero potrebbe incrementarsi ulteriormente fino alla fine dell'anno), di cui 18 in favore di pazienti provenienti da altre regioni, il Policlinico di Bari non solo raddoppia il numero di interventi effettuati l'anno scorso, quando furono 26, ma supera anche il record italiano dal 2000 ad oggi che era del Policlinico di Pavia con 51 trapianti realizzati nel 2004. Un primato che conferma la crescita del Policlinico di Bari e, in generale, del Centro trapianti regionale.

«Sino ad oggi - commenta soddisfatto Tomaso Bottio, direttore della Cardiocirurgia del Policlinico di Bari - abbiamo eseguito un numero impensabile di trapianti di cuore, impensabile fino a 2 anni fa. Il risultato è frutto di un lavoro instancabile di una équipe che si chiama Policlinico di Bari. Un grazie a tutte le figure che permettono tutto ciò. Dalla dirigenza del Policlinico, al Centri regionali trapianti con i fantastici 4, alla tipizzazione tissutale, a tutti i pro-



GRANDE SOLIDARIETÀ
Anno record per i trapianti di organi in Puglia. Nelle tre foto, a cominciare dall'alto, il prof. Loreto Gesualdo, coordinatore del Centro regionale trapianti; al centro il prof. Tomaso Bottio, direttore della Cardiocirurgia del Policlinico di Bari e il prof. Francesco Tandoi, direttore dell'unità operativa di Chirurgia epatobiliare



fessionisti infermieri, Oss, medici anestesisti, chirurghi, ed agli imprescindibili ed insostituibili medici in formazione».

«È un grande risultato - aggiunge il direttore generale del Policlinico, Giovanni Migliore - il Policlinico di Bari costituisce ormai un punto di riferimento non solo per la Puglia ma anche per altre regioni. Negli ultimi anni sono stati 18 i pazienti non pugliesi che

hanno eseguito un trapianto cardiaco d'urgenza nel nostro Policlinico. Abbiamo un tempo medio in lista di attesa di 62 giorni, rispetto a una media nazionale di oltre 18 mesi. Grazie all'elevata competenza professionale e a una struttura organizzativa che, con il coordinamento del Centro regionale trapianti, si esprime al meglio».

Insomma, il 2023 sarà ricordato

come un anno importante per la trapiantologia pugliese e per il Centro regionale trapianti che, dalla fondazione nel 1992, non aveva mai raggiunto questi numeri.

«La Puglia si conferma solida grazie alla generosità e solidarietà delle famiglie pugliesi che con il loro atto sublime di amore verso il prossimo hanno permesso ancora una volta quest'anno di incrementare il numero di trapianti

di cuore, fegato e rene», conclude il coordinatore del Centro regionale trapianti, Loreto Gesualdo.

«I numeri di quest'anno confermano - aggiunge Gesualdo - come la solidarietà sia cresciuta ulteriormente perché tutti gli operatori sanitari hanno davvero dato l'anima. Un trapianto è il frutto del lavoro di squadra dei medici visto che coinvolge molti reparti, diverse professionalità e associazioni di volontariato che tanto hanno contribuito alla sensibilizzazione alla cultura del dono».

«Un grande lavoro - conclude il coordinatore del Crt Puglia - che ha sicuramente sensibilizzato i cittadini sul valore del sistema sanitario e sull'importanza di affidarsi a questo e sostenerlo. L'incremento di adesioni alla donazione nasce anche da questo spirito».



SCIOPERO Medici in piazza. Nel riquadro, Filippo Anelli (Fnomceo)

Medici ospedalieri in sciopero Anelli: una professione bistrattata

«Non pagateci da eroi ma da professionisti»: questo è stato uno degli slogan che ieri ha contraddistinto la giornata di sciopero nazionale dei medici ospedalieri. Una protesta organizzata per difendere il Sistema sanitario nazionale e tutelare la professione.



Una manifestazione è andata in scena a Roma ma anche a Bari è stato organizzato un incontro con i cittadini nella sede dell'Ordine provinciale per spiegare le ragioni della protesta proclamata da Anaa-Assomed e Cimo-Fesmed, alla quale ha aderito anche l'Universo sanità sindacato medici ospedalieri.

All'incontro hanno preso parte, fra gli altri, il segretario regionale di Ussmo, Franco Lavalle, e da remoto il presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri, Filippo Anelli, e l'assessore alla Sanità della Regione Puglia, Rocco Palese.

«Abbiamo privilegiato la sede di Bari per incontrare le persone e spiegare i motivi di uno sciopero - ha detto Lavalle - fatto per difendere il Sistema sanitario nazionale. Chiediamo a chi ci governa che vengano rimpinguati i posti di lavoro che in questi anni si sono depauperati».

Al Sud, ha spiegato, «siamo quelli che abbiamo meno personale a lavorare e quindi siamo qui per rispondere alle persone per far capire loro che con lo sciopero difendiamo anche i cittadini».

In collegamento da Roma Oggi viene fuori un grido di dolore da una professione che è stata bistrattata, non considerata nei processi decisionali. Viene preso di mira un sistema facendo cadere le responsabilità sui medici accusati di cattiva gestione». Lo ha detto in collegamento da Roma il presidente della federazione nazionale degli Ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri, Filippo Anelli, in occasione dell'incontro organizzato oggi a Bari nella giornata di sciopero nazionale dei medici ospedalieri.

«Esprimo la vicinanza e la solidarietà della Fnomceo - ha detto Anelli - ai medici che hanno aderito allo sciopero indetto dalle organizzazioni sindacali. Uno sciopero scaturito dal taglio alle pensioni ma che in realtà porta alla luce il forte disagio che pervade la categoria medica. Siamo in una situazione nella quale siamo chiamati a rispondere non degli obiettivi di salute pubblica, ma della spesa che ogni medico fa nel suo reparto». Per questa ragione, ha chiarito, «il fronte medico è totalmente unito nella difesa del Sistema sanitario nazionale e nel rilancio della professione medica». Quanto alla manifestazione pacifica organizzata a Roma, Anelli ha spiegato che «turni eccessivi, carichi di lavoro spropositati, carenza di personale medico-infermieristico, scarso peso della professione nella pro-

grammazione e nella gestione della sanità, eccessivo ricorso alla magistratura penale contro i medici. I sindacati chiedono più risorse e la depenalizzazione dell'atto medico. È tempo che si ponga mano ad una riforma del sistema, investendo risorse per consentire al servizio sanitario di tornare attrattivo e dare maggior peso alla professione medica».

Non è mancata anche la solidarietà ai medici ospedalieri anche da parte dell'assessore alla sanità della Regione Puglia, Rocco Palese: «Ormai è ineludibile intervenire con fatti concreti per tutelare la sanità e gli operatori, in primis i medici. I medici sono stanchi delle tante criticità e di non poter ottenere il riconoscimento degli sforzi fatti».

L'eponente della giunta regionale ha evidenziato come «i medici chiedono che ci sia la revisione delle indennità, perché occorre un riconoscimento, inoltre è stato un grande errore la revisione degli indicatori delle pensioni. Vedremo il maxi emendamento il 15 dicembre, ma nel frattempo i colleghi non possono essere penalizzati» e «non possono essere accusati di migrare verso le strutture private».

Secondo Palese «l'iniziativa che i medici e l'Ordine nazionale hanno assunto vedrà al fianco tutti gli italiani, perché la categoria sta dando un messaggio forte alla classe dirigente nazionale. \$2 lì - ha chiarito - che vengono assunte decisioni che poi vengono concordate con le Regioni».

[gianpaolo balsamo]



L'ULTIMO RAPPORTO GIMBE

I numeri confermano una formidabile circolazione virale: «sottostimato» il numero reale dei contagi

PREVISIONI INFAUSTE

Nei prossimi mesi il rischio reale è quello di compromettere la tenuta del Servizio Sanitario Nazionale, già indebolito

Covid, torna la paura i contagi schizzano

Vaccinazioni ai minimi tra disinformazione e burocrazia

POSTI LETTO

Quelli occupati da pazienti Covid-19 dal 2 novembre al 29 novembre sono aumentati in area medica (+58,1%) e in terapia intensiva (+71,7%)



● In rialzo i numeri del Covid in Italia: nelle ultime tre settimane i contagi settimanali sono quasi raddoppiati (+94,3%), crescono i ricoveri in area medica (+58,1%) e in un mese sono stati registrati 881 decessi, quasi raddoppiati e tutti a carico degli over 80. Lo segnala l'ultimo monitoraggio della Fondazione Gimbe. Dopo circa un mese di sostanziale stabilità del numero dei nuovi casi settimanali, da tre settimane consecutive, spiega Gimbe, si rileva la progressiva ripresa della circolazione virale. Infatti, dalla settimana 2-8 novembre

a quella 23-29 novembre il numero dei nuovi casi settimanali è aumentato da 26.855 a 52.175 (+94,3%), il tasso di positività dei tamponi dal 13,6% al 18,8%, l'incidenza settimanale da 46 casi per 100 mila abitanti ha raggiunto 89 casi per 100 mila abitanti. «Rispetto all'effettiva circolazione virale - commenta Nino Cartabellotta, presidente Gimbe - il numero dei contagi è largamente sottostimato». Attualmente tutte le varianti circolanti appartengono alla famiglia Omicron. In Italia è ora prevalente (52,1%) la variante EG.5 (cd. Eris) e si rileva, analogamente a quanto segnalato da altri paesi, un aumento (dall'1,3% al 10,8%) della variante BA.2.86 (cd. Pirola). «Secondo i report dell'Oms - spiega il presidente Gimbe - relativi ai profili di rischio delle due varianti, Eris e Pirola hanno una moderata capacità evasiva alla risposta immunitaria, da vaccinazione o infezione, naturale, che ne favorisce la rapida diffusione. Per nessuna delle due varianti ci sono evidenze sul maggior rischio di malattia grave».

Gimbe lancia anche l'allarme sulle vaccinazioni: nonostante le raccomandazioni del Ministero della Salute, i tassi di vaccinazione anti-Covid negli over 60, ed in particolare negli over 80, «rimangono molto bassi a livello nazionale e prossimi allo zero in quasi tutte le Regioni del Sud. Con un numero di somministrazioni che, invece di aumentare, si riduce. Al 30 novembre sono state somministrate 1.042.541 dosi». L'invito alle Istituzioni è «potenziare rapidamente la campagna vaccinale per anziani e fragili, oltre a rimettere in campo ove necessario misure di contrasto alla diffusione del virus». La Fondazione rivolge poi l'invito alla popolazione a mantenere «comportamenti responsabili, perché nei prossimi mesi il vero rischio reale del Covid-19, insieme all'epidemia influenzale, è quello di compromettere la tenuta del Servizio Sanitario Nazionale, già profondamente indebolito e molto meno resiliente, in particolare per la grave carenza di personale sanitario».

Purtroppo, si sottolinea nel monitoraggio, «al fenomeno della stanchezza vaccinale e alla continua disinformazione sull'efficacia e sicurezza dei vaccini, si sono aggiunti vari problemi logistico-organizzativi: ritardo nella consegna e distribuzione capillare dei vaccini, insufficiente e tardivo coinvolgimento di farmacie e medici di medicina generale, mancata attivazione della chiamata attiva dei pazienti a rischio, difficoltà tecniche dei portali web di prenotazione. Con la tragica conseguenza che l'attuale incremento della circolazione virale viene a coincidere con il progressivo declino della copertura immunitaria in un numero sempre più elevato di anziani e fragili, aumentando inesorabilmente ricoveri ordinari e decessi».

I posti letto occupati da pazienti Covid-19 dal 2 novembre al 29 novembre, sono aumentati in area medica (+58,1%) e in terapia intensiva (+71,7%). Quanto ai decessi, sono raddoppiati nelle ultime 4 settimane. (red. pp)

SODDISFAZIONE IL PROF. TANDOI

Già 49 trapianti di fegato grazie alla generosità

● «È un anno sicuramente da ricordare per quanto riguarda i trapianti di organi in generale e di fegato in particolare. Abbiamo effettuato sino ad oggi 49 trapianti di fegato (l'ultimo lo scorso 30 novembre), il doppio rispetto allo standard medio di 22/25 trapianti l'anno».

È soddisfatto il prof. Francesco Tandoi, originario di Corato e responsabile dell'unità operativa di chirurgia epato-biliare del Policlinico di Bari.

Il prof. Tandoi, giunto all'ospedale universitario barese nel 2022 dall'ospedale Molinette di Torino, uno dei centri specializzati con il più alto volume di attività trapiantologica in Italia, qui a Bari ha trovato una situazione molto fertile, con un team di chirurghi e operatori molto motivato.

«Voglio ringraziare soprattutto la famiglia dei donatori per aver reso possibile questo "miracolo" perché il loro gesto è quello principale. Poi, ovviamente, c'è tutto il sistema, il coordinamento del Centro Regionale Trapianti che permette di utilizzare questa risorsa non da poco che adesso anche in Puglia finalmente c'è. Per anni, infatti - spiega Francesco Tandoi - ci siamo arroccati dietro al fatto che non si potevano fare trapianti perché non c'erano donatori. Adesso questa grande risorsa c'è, basta saper utilizzare i donatori per poter salvare tante vite umane».

Poi, per concludere, un ulteriore appello alla donazione: «Desidero rivolgere ancora una volta un appello alla donazione. Se raggiungiamo questi risultati, se salviamo vite umane lo dobbiamo all'eccezionale generosità dei donatori che hanno espresso il consenso in vita o delle famiglie che, nonostante il dolore, scelgono di donare, facendo il più grande atto d'amore», conclude il responsabile dell'unità operativa di chirurgia epato-biliare del Policlinico di Bari.

[gian.bals.]



La circolare: nelle Asl via libera alla stabilizzazione di 500 dipendenti presi senza concorso durante il Covid

● Per gli «eroi» del Covid si aprono le porte delle Asl pugliesi. Con una circolare a firma dell'assessore alla Sanità, Rocco Palese, e del direttore del Dipartimento Promozione della Salute e Benessere animale, Vito Montanaro, si è aperto l'iter per la stabilizzazione di circa 500 figure professionali (medici, infermieri, personale tecnico e ausiliario) che nel periodo più duro della pandemia furono chiamati in pronta disponibilità, quindi senza una selezione pubblica.

«Questa circolare è importante - precisa Palese - in quanto apre la strada per i concorsi finalizzati alla stabilizzazione di questi professionisti chiamati in servizio durante il Covid, ma anche perché ribadisce il principio di non generare ulteriore precariato e quindi di mantenere in servizio le figure professionali interessate sino a completamento delle procedure».

Le Asl possono dunque bandire concorsi ad hoc «limitatamente al personale in servizio i cui costi sono già» in bilancio al 31 dicembre scorso, nonché «nei limiti delle unità previste nei vigenti Piani triennali del fabbisogno». I direttori generali potranno procedere alla proroga dei contratti fino al 30 giugno, in attesa del completamento delle procedure di stabilizzazione. Contestualmente viene ribadita da Palese l'urgenza di attuare i concorsi finalizzati alla stabilizzazioni di questi professionisti che, chiamati in soccorso del sistema sanitario regionale durante i giorni più severi del Covid, in diversi casi si tratta di professionisti (in particolare infermieri e operatori socio-sanitari) che hanno fatto scelte difficili come lasciare posti di lavoro a tempo indeterminato in strutture sanitarie private per dare una mano a un sistema sanitario in affanno. *[m.mongio]*

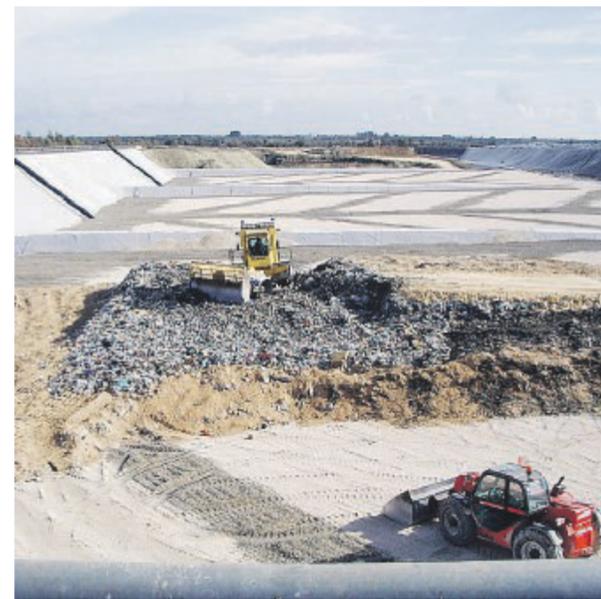


IL NODO DEI RIFIUTI IN LOCALITÀ «LA CHIANCA»

IL MOTIVO DEL PARERE CONTRARIO
Legato alle criticità ambientali che i cittadini manduriani vivono da molti anni per la presenza di altri siti di raccolta

La Asl nega l'ampliamento della discarica di Manduria

Ieri la seconda conferenza di servizi con il Comune e l'Arpa



COSIMO LANZO

● **MANDURIA.** L'Asl di Taranto si è espressa contro l'ampliamento della discarica Manduriambiente. Nella giornata di ieri c'è stata la seconda seduta della conferenza dei servizi, a cui hanno partecipato diversi organi istituzionali, tra cui anche il comune di Manduria e l'Agenzia Regionale per la Prevenzione e la Protezione dell'Ambiente (Arpa). Oltre a questi due organi, che si sono già espressi negativamente sull'eventuale sopralluogo ed eventuale ampliamento della discarica in località "La Chianca", si è aggiunta anche l'Azienda sanitaria locale jonica, che ha espresso un parere contrario dovuto alle criticità ambientali che i cittadini manduriani vivono da molti anni per la presenza di numerose discariche nel suo territorio e che hanno portato gli stessi a scendere in piazza a manifestare lo scorso 2 dicembre.

Dal punto di vista del comune messapico, il parere non favorevole nella seduta di ieri è stato espresso nuovamente dal sindaco Gregorio Pecoraro: «Si è ribadita la posizione di contrarietà dell'Ente - si legge in un comunicato diramato dall'amministrazione comunale -. I riscontri forniti dal proponente infatti, non risultano adeguati. Così come rimane non superata la questione relativa al rispetto della normativa vigente, poiché l'interpretazione fornita dalla Regione Puglia e dal gestore non basta per sottrarre il progetto al rispetto del decreto legislativo n° 121 del 2020, in quanto trattati di norma prevalente». Tale decreto prevede una diminuzione progressiva dei rifiuti solidi urbani da conferire in discarica e invoglia uno sviluppo dell'economia circolare, con la raccolta differenziata al centro delle politiche ambientali delle regioni.

Nel comunicato si sottolinea che «dello stesso tenore appare il parere non favorevole di Arpa depositato in data odierna (ieri 5 dicembre, ndr), con il quale l'Agenzia ribadisce il mancato rispetto della normativa ap-



plicabile al caso di specie, e solleva altre questioni non risolte riguardanti il Piano di monitoraggio e controllo (PMC), per il quale è stato istituito un tavolo tecnico tra la Regione Puglia e Arpa che si svolgerà prima della

L'ITER AUTORIZZATIVO

Potrebbe concludersi prima di fine gennaio, termine entro cui verrà espresso un parere dalla Regione

prossima seduta convocata per il 21 dicembre prossimo. Continueremo con forza - conclude la nota - a sostenere le nostre legittime posizioni di contrarietà all'approvazione dell'ampliamento della discarica Manduriambiente».

L'iter per il rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (Paur) è quindi giunto a una fase calda e potrebbe concludersi anche prima di fine gennaio, termine entro il quale passeranno novanta giorni entro cui verrà espresso un parere dalla Regione Puglia. Nella prossima data sarà fondamentale il lavoro di interlocuzione che l'Agenzia avrà con i vertici regionali. Ricordiamo che uno dei motivi che per cui l'Arpa ha espresso un parere non favorevole è nella richiesta da parte di Manduriambiente spa, che avrebbe richiesto un ampliamento di una discarica già colma di rifiuti con un raddoppio del sopralluogo, che raggiungerebbe i 14 metri dai 7 metri attuali. I dirigenti della Regione Puglia si confronteranno con i tecnici dell'Arpa sui 25 punti di criticità individuati e che, al momento, non sembrano essere superati alla luce del rinvio nella conferenza dei servizi di ieri.

DOPO IL «NO» DI ARPA E COMUNE
Anche Asl nega l'ampliamento che la società Manduriambiente spa, avrebbe richiesto per la discarica già colma di rifiuti con un raddoppio del sopralluogo, che raggiungerebbe i 14 metri dai 7 metri attuali

Casa di comunità Maruggio ci prova

La Asl ha approvato il progetto definitivo

● **MARUGGIO.** Passi vanti anche a Maruggio per la Casa di comunità. Il direttore generale dell'Asl di Taranto Vito Gregorio Colacicco ha emanato la delibera datata 27 novembre con cui l'Asl di Taranto approva il progetto definitivo per la realizzazione della casa di comunità entro il 31 dicembre 2026. Il costo complessivo dell'opera sarà di due milioni e 980mila euro ed è stato finanziato attraverso la missione Salute del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr). Come già accaduto per tutte le altre case della comunità della provincia jonica, anche per San Marzano l'Asl ha dovuto rivedere al rialzo il budget iniziale di due milioni e 760mila euro a causa dell'aumento dei costi delle materie prime. L'azienda che si è aggiudicata l'appalto è il raggruppamento tra l'impresa napoletana Operazione Srl e la barese Aedinois Srl, che con un ribasso d'asta del 22,5 per cento sono riusciti ad aggiudicarsi anche la costruzione delle case di comunità di Manduria e Torricella.

In tutti e tre i progetti il duo di imprese ha utilizzato il progetto definitivo dello studio torinese Settantasette7. Il luogo scelto dall'Asl per costruire la casa di comunità a Maruggio è il deposito comunale in piazza Marconi. L'immobile sarà demolito e i cantieri dovrebbero partire entro la fine di dicembre e gli inizi di gennaio. L'Asl nel versante orientale della provincia di Taranto ha già approvato i progetti definitivi delle case di comunità di San Giorgio Jonico, Manduria, San Marzano, Torricella e Pulsano; attende l'approvazione il comune di Sava. Le case di comunità sono state concepite come strutture socio-sanitarie con l'obiettivo di decongestionare la sanità ospedaliera grazie alla contemporanea presenza di medici di famiglia, infermieri e medici specializzati. Sono numerose le prestazioni assicurate dalle case di comunità: assistenza domiciliare, servizio 118, punto prelievi, servizi infermieristici e sociali, telemedicina, continuità assistenziale e servizi diagnostici di base. [C.Lan.]

Sanità

A Roma la manifestazione degli ospedalieri per chiedere più fondi da destinare alle assunzioni: «Il Sistema sanitario pubblico va difeso»
La delegazione pugliese e il tavolo a Bari con l'assessore Palese

I medici incrociano le braccia: «Basta tagli, serve personale»

Daniela UVA

Una grande manifestazione in piazza a Roma e un incontro con i cittadini a Bari, per spiegare le ragioni di un disagio diventato ormai emergenza. Si è articolato così, ieri, lo sciopero nazionale di 24 ore dei medici ospedalieri, proclamato da Anaa-Assomedi e Cimo-Fesmed, e al quale ha aderito anche Ussmo. L'obiettivo dei camici bianchi è difendere il Sistema sanitario nazionale, ormai allo stremo, e rilanciare una categoria che si sente bistrattata e dimenticata dalla politica. A fotografare l'emergenza sono i numeri, resi noti dal segretario regionale di Ussmo, Franco Lavallo: in Italia

mancano 30mila medici, in Puglia più di tremila. E non va bene neanche sul fronte degli infermieri, perché qui il gap è di 70mila professionisti a livello nazionale e di circa cinquemila a livello regionale. «Chiediamo a chi ci governa - dice Lavallo - che si creino posti di lavoro. Non si può pensare di abbattere le liste di attesa quando ci sono pochi medici a lavorare. Ne servono di più per aprire gli ambulatori e far funzionare le macchine di ultima generazione acquistate con il Pnrr». La prima rivendicazione è proprio questa. «È vero che abbiamo avuto pochissimi soldi sui contratti e questo provoca malessere - evidenzia il segretario - È vero che sarà modificato l'iter pensionistico, ma la verità è che lavoriamo



Da sinistra, medici pugliesi a Roma per lo sciopero. Accanto, il tavolo riunito a Bari per spiegare le ragioni della protesta



male perché siamo pochi e non riusciamo a garantire la sanità che vorremmo. Subiamo violenza perché la gente che aspetta nei pronto soccorso privi di operatori si esaspera». Dalla piazza di Roma, anche il presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri, Filippo Anelli, in collegamento, ricorda «il periodo difficilissimo» vissuto con il Covid. «Dopo ci saremmo aspettati un rilancio del Servizio sanitario pubblico, invece nessuno ha colmato la carenza di medici e di infermieri». Anelli, circondato dai manifestanti, plaude alla voglia di rilancio della categoria, che vuole solo «lavorare in un sistema che garantisca a tutti i cittadini servizi che, in altri Paesi del mondo, dipendono dalle risorse impegnate nelle assicurazioni».

Dalla capitale a Bari, Anelli è testimone del «grido di dolore della professione. Siamo in una situazione nella quale siamo chiamati a rispondere non degli obiettivi di salute pubblica, ma della spesa

che ogni medico fa nel suo reparto». Per questa ragione, chiarisce, «il fronte medico è totalmente unito nella difesa del Sistema sanitario nazionale e nel rilancio della professione medica». Una posizione condivisa anche dall'assessore regionale alla Sanità, Rocco Palese. Che è medico, prima di essere politico. «Anche io mi considero scioperante - conferma - nel senso che aderisco a questa iniziativa e la sostengo perché si è arrivati a un momento limite. C'è una situazione di emergenza da affrontare e i medici, che sono fra gli operatori principali della tutela della salute pubblica, intendono ottenere dalla classe dirigente la certezza di poter continuare a lavorare senza misure penalizzanti».

Palese invita quindi il governo centrale a «investire in termini di personale. Il fondo sanitario nazionale è stato incrementato troppo poco, invece servono investimenti per diminuire la burocrazia e aumentare i servizi. Ormai è ineludibile intervenire con fatti concreti per tutelare la sanità e gli operatori, in primis i medici. I medici sono stanchi delle tante criticità e di non poter ottenere il riconoscimento degli sforzi fatti». E sugli atti di intimidazione e violenza contro i professionisti della sanità pubblica, Palese conclude: «Va fatta una norma nazionale che riconosca alla categoria il ruolo di ufficiale pubblico. In modo che i reati si possano perseguire in automatico. I medici non chiedono zone franche dal punto di vista penale, ma regole certe nel rispetto dei protocolli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuovi cardiomodulatori per gli scompensi al cuore In Puglia i primi impianti

Scompenso cardiaco, due dispositivi innovativi in Puglia: uno nella Asl di Taranto, in uso al team di Cardiologia diretto dal dottor Giovanni Luzzi e l'altro al "Perrino" di Brindisi. Molti dei ricoveri che avvengono negli ospedali pugliesi sono dovuti a casi di scompenso cardiaco, un disturbo frequente soprattutto con l'avanzare dell'età. Dopo i 65 anni arriva al 10% circa e rappresenta la prima causa di ricovero. Da qualche anno è disponibile un dispositivo per la modulazione della contrattilità cardiaca, simile al più noto pacemaker. Tale dispositivo - chiamato Optimizer Smart, prodotto dalla azienda israelo-americana Impulse Dynamics e impiantato per la prima volta proprio nel "tarantino" - migliora la contrattilità del cuore, stimolando il muscolo cardiaco con impulsi elettrici diversi da quelli del comune pacemaker.

«L'intervento - spiega la dottoressa Giovanna Rodio, cardiologa del "Santissima Annunziata" di Taranto che ha fatto parte del team di chirurghi in sala operatoria - è stato eseguito grazie al rapporto di collaborazione tra medici di diversi ospedali, creando una rete tra diverse strutture ed evitando il trasferimento del paziente dall'ospedale di Castellana all'ospedale Santissima Annunziata». L'apparecchio cardiaco in questione è l'unico sul mercato a poter essere ricaricato dall'esterno e ha una longevità di 15 anni.

All'ospedale "Perrino" di Brindisi, nell'unità operativa di Cardiologia diretta da Gian Paolo Giorda, è stato eseguito nei giorni scorsi un altro impianto di cardiomodulatore per lo scompenso cardiaco cronico. L'intervento è stato effettuato dal cardiologo ed elettrofisiologo Giovanni Caroli. L'équipe del Servizio di Cardiostimolazione ed elettrofisiologia - formata anche da Antonio Medico e Alessandro Pierri - effettua ogni anno circa 450 impianti di pacemaker, defibrillatori e loop recorder.

È in programma, inoltre, l'allestimento della sala dedicata agli studi elettrofisiologici e alle procedure di ablazione transcateretere delle principali aritmie cardiache. «La cardiomodulazione - spiega Caroli - è una terapia innovativa che rappresenta, in casi selezionati, una nuova possibilità per pazienti con scompenso cardiaco cronico». «Gli studi sul dispositivo per la modulazione della contrazione cardiaca - conclude Caroli - hanno dimostrato un miglioramento della qualità della vita, dalla sintomatologia alle prestazioni sotto sforzo valutata con il test cardiopolmonare. Il vantaggio massimo si ha nei pazienti che hanno una contrattilità, la frazione di eiezione, tra il 35 e il 45 per cento. Alcune ricerche hanno dato risultati incoraggianti anche per la sopravvivenza e la riduzione delle riospedalizzazioni per scompenso cardiaco riacquizzato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'iniziativa

Nel Tarantino un gruppo di oltre 50 specialisti eroga prestazioni gratuitamente per chi aspetta da oltre sei mesi il servizio pubblico e non può permettersi di rivolgersi a un professionista privato

L'ambulatorio solidale «Lista d'attesa lunga? Da noi la visita è gratis»

Visite gratis per chi è in lista d'attesa da oltre sei mesi e non può permettersi di accelerare i tempi richiedendo a uno specialista un consulto privato. È l'idea dell'ambulatorio solidale, che da aprile scorso è attivo a Martina Franca e ora ha aperto delle sedi anche a Taranto e a Carosino, dove l'iniziativa è in fase di strutturazione. Il meccanismo è tanto semplice ed efficace da risultare quasi banale: un gruppo di medici (sono oltre 60), specialisti a vario titolo, mettono a disposizione dell'ambulatorio delle ore, in maniera completamente gratuita. Ed è l'organizzazione dell'ambulatorio solidale, poi, ad accogliere le persone che hanno bisogno di cure e a organizzare gli appuntamenti, anche sulla base della disponibilità dei dottori. I requisiti per poter accedere al servizio sono soltanto due: la persona che richiede la visita deve avere un Isee inferiore agli ottomila euro e deve aver già richiesto la stessa prestazione alla



Nuovi fondi Ue, sì al piano

La Giunta regionale ha approvato la prima programmazione di azioni in materia di Sanità a valere sui Fondi europei FESR FSE+ 2021-2027. Si tratta di procedure di selezione di progetti e interventi per 250 milioni di euro, finalizzate al rinnovo e al potenziamento delle strumentazioni ospedaliere, allo sviluppo della telemedicina e al rafforzamento della rete territoriale dei servizi, dell'emergenza urgenza.

«Stiamo parlando di un grosso investimento – evidenzia l'assessore regionale alla Salute Rocco Palese – per il rilancio del sistema sanitario pugliese. Grazie ai fondi dell'Eu-

ropa sarà possibile completare la rete delle tre Officine trasfusionali, assicurando standard di efficienza e qualità».

Il direttore del dipartimento di Promozione della Salute della Regione Puglia Vito Montanaro sottolinea come sia «significativa la possibilità di candidare progettualità per dotare le strutture di neurochirurgia di neuro-navigatori per esplorare e operare i tumori cerebrali. In Puglia abbiamo strutture di eccellenza che dobbiamo sostenere per continuare a essere competitivi con il privato, ma soprattutto per abbattere la mobilità passiva per questi delicatissimi interventi».

Asl, tramite il Cup di Taranto. L'ambulatorio solidale interviene nel momento in cui la prenotazione ha un tempo di attesa di oltre sei mesi. È la prospettiva per cui chi se lo può permettere, di solito, sceglie un professionista e chiede una visita privata. Chi non se lo può permettere, invece, potrà rivolgersi all'iniziativa in atto ormai da qualche mese in provincia di Taranto.

L'iniziativa somiglia tanto a una sorta di macchina organizzativa che cerca di sopperire ai tempi di attesa troppo lunghi per le visite specialistiche, puntando esclusivamente sulla solidarietà e sulla voglia di operare a scopo benefico da parte dei professionisti. Dai dentisti ai cardiologi, passando anche per la disponibili-

tà di alcuni psicoterapeuti: le specializzazioni presenti sono tante e dipendono ovviamente dalle adesioni dei singoli professionisti, che in cambio non ricevono nulla,

se non la consapevolezza di fornire un supporto a chi diversamente non potrebbe permetterselo in tempi brevi.

Il primo sportello è stato aperto a Martina Franca, do-

ve nel corso delle ultime settimane sono state diverse centinaia le visite già erogate. Il primo incontro si è tenuto il 12 aprile, da lì ha preso il via una storia che nelle ultime settimane ha fatto il giro della provincia, tanto che non sono escluse nuove aperture nel 2024. Nei fatti il meccanismo di prenotazione è semplice: sui social è facile trovare il numero da chiamare rispetto alla città nella quale si vuole svolgere la visita. Poi il professionista fissa un appuntamento, o nel proprio studio o nella sede dell'ambulatorio solidale, e si arriva alla prestazione gratuita. Da Martina fanno sapere che nel caso in cui vi sia la necessità di rivolgersi a un medico di un altro comune, sarà la stessa organizzazione a fornire un passaggio in auto, in caso di impossibilità. Un servizio che evidentemente ad anziani e non solo torna più che utile. Un modo di abbattere le liste d'attesa spesso denunciate da più parti.

G.And.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ultima apertura a Carosino per volontà della lista civica di sinistra "Altre quote"

Covid, contagi aumentati del 20,4% E nel Salento primo stop ai ricoveri

Andrea TAFURO

In Puglia tornano ad aumentare i casi di contagio Covid dopo una lunga fase di stallo, con il pronto soccorso nuovamente in affanno per l'impennata di accessi e la concomitante riduzione dei sanitari in corsia, perché colpiti dal virus. Nell'ospedale di Copertino, in Salento, la ripresa circolazione del Covid ha portato al blocco dei ricoveri nel reparto di Medicina per 9 casi registrati nelle ultime ore su 21 pazienti allattati. Nella settimana dal 23 al 29 novembre nella nostra regione si è registrato un peggioramento dell'incidenza per 100.000 abitanti, con 53 casi, e viene evidenziato un aumento dei nuovi casi del 20,4% rispetto alla settimana precedente. Il dato è emerso nel rapporto della fondazione Gimbe.

Sotto la media nazionale l'occupazione dei posti letto in area medica, pari al 5,7%, mentre è sopra la media nazionale l'occupazione dei posti letto in terapia intensiva, (pari al 2,3%). La copertura vaccinale resta molto bassa: solo lo 0,3% degli under 60 si è vaccinato contro il Covid, tra i 60 e 69 anni la copertura raggiunta è dell'1,9%; si sale al 3,5% tra i 70 e 79 anni, al 4,5% tra gli over 80. La situazione più complessa, secondo una prima rilevazione, riguarda in particolare la rete ospedaliera salentina: nell'ospedale "San Giuseppe" a Copertino si è deciso per il blocco temporaneo



dei ricoveri nel reparto di Medicina per un elevato e improvviso incremento di contagi tra i pazienti. E nelle prossime ore lo stop potrebbe allargarsi ad altre unità, includendo anche il divieto di visite dall'esterno per i familiari. Situazione critica ma sotto controllo anche al "Vito Fazzi" di Lecce: in affanno soprattutto l'area di emergenza-urgenza. Ben tre medici e altrettanti infermieri sono costretti al riposo forzato dal Covid, a fronte di un incremento di accessi in ospedale per la recrudescenza del virus, pazienti cronici e gli effetti sulla popolazione dell'influenza stagionale.

«Il problema è generale e la situazione nel pronto soccorso invita tutti ad una maggiore attenzione – afferma il primario del reparto del "Fazzi", Marinella Marrazzi. I casi sono in aumento anche se non ci sono situazioni gravi o particolari complicanze per i soggetti con-

tagiati dal virus – aggiunge – tuttavia bisogna continuare a tutelare i fragili e gli anziani, che sono tra i soggetti più a rischio, e anche per questo motivo nel reparto è tornato l'obbligo di utilizzo delle mascherine per sanitari e familiari dei pazienti». Ricoveri per Covid in crescita, anche nel Barese. All'ospedale "San Paolo" di Bari sono aumentati gli accessi in pronto soccorso per pazienti di tutte le età contagiati dal virus, ma al momento non risultano casi gravi. Sporadici per il momento i casi di infezione tra i sanitari. Il dato pugliese segue dunque il trend nazionale che nelle ultime 3 settimane

Troppi casi nel reparto di Medicina a Copertino: si valuta il blocco anche altrove

L'idea è nata a Martina Franca da Motolese un medico in pensione

ha fatto segnare un numero di contagi settimanali quasi raddoppiati (+94,3%), e 881 decessi, quasi tutti a carico degli over 80. «Rispetto all'effettiva circolazione virale – ha commentato Nino Cartabellotta, presidente Gimbe – il numero dei contagi è largamente sotto-stimato».

Nella settimana 23-29 novembre l'incidenza dei nuovi casi oscilla da 1 caso per 100 mila abitanti della Sicilia a 183 del Veneto. Rispetto alla settimana precedente i nuovi casi aumentano in 15 Regioni. L'incidenza aumenta progressivamente con le decadi: da 16 casi per 100 mila abitanti nella fascia 10-19 anni a 177 per 100 mila abitanti nella fascia 80-89 anni, fino a 221 per 100 mila abitanti negli over 90. Una distribuzione, spiega Cartabellotta, che «riflette la maggiore attitudine al testing con l'aumentare dell'età, confermando la sottostima della circolazione virale». Attualmente, rileva Gimbe, tutte le varianti circolanti appartengono alla famiglia Omicron. In Italia è ora prevalente (52,1%) la variante EG.5 (cd. Eris) e si rileva, analogamente a quanto segnalato da altri paesi, un aumento (dall'1,3% al 10,8%) della variante BA.2.86 (cd. Pirola). Nonostante le raccomandazioni del Ministero della Salute, i tassi di vaccinazione anticovid negli over 60, ed in particolare negli over 80, rimangono molto bassi a livello nazionale e prossimi allo zero in quasi tutte le regioni del Sud. «Al 30 novembre scorso sono state somministrate 1.042.541 dosi. Il numero di somministrazioni invece di aumentare – ha concluso Cartabellotta – si riduce».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ampliamento della discarica La Chianca Parere contrario di Comune, Arpa e Asl

MANDURIA

Gianluca CERESIO

Si è svolta ieri la seduta della conferenza di servizi per il rilascio del provvedimento autorizzativo del progetto del sopralluogo della discarica La Chianca, gestita da "Manduriambiente".

Nel corso della seduta, alla quale hanno preso parte il sindaco Gregorio Pecoraro (nella foto) i rappresentanti di Arpa, Asl e Regione, sono stati acquisiti i pareri e la documentazione prodotta dai partecipanti, in particolare quello del comune messapico, sottoscritto dal sindaco, il quale ha ribadito la posizione di contrarietà rispetto



ad un ulteriore sopralluogo della discarica e lo ha fatto esibendo una nutrita documentazione.

«I riscontri forniti da Manduriambiente - ha detto Pecoraro - non risultano adeguati, così come rimane non superata la questione relativa al rispetto della normativa vigente poiché l'in-

terpretazione dell'intervento fornita dalla Regione e dal gestore non è sufficiente a sottrarre lo stesso al Dlgs 121/2020, in quanto norma prevalente».

Al parere negativo espresso da Pecoraro, si è aggiunto quello non favorevole dell'Arpa (Agenzia regionale per l'ambiente), depositato ieri stesso, per mezzo del quale l'agenzia ribadisce il mancato rispetto della normativa applicabile nella fattispecie e solleva questioni non risolte riguardanti il Piano di monitoraggio e controllo (Pmc) per il quale è stato istituito un tavolo tecnico tra Regione e Arpa che si svolgerà prima della prossima seduta fissata per il 21 dicembre. Anche il pa-

re della Asl non è favorevole al sopralluogo dell'impianto, basato sulle criticità ambientali. «Continueremo - ha ribadito il sindaco - a sostenere la contrarietà all'ampliamento della discarica, così come risulta già dalla deliberazione di consiglio comunale, approvata all'unanimità». Dunque, si è instaurato un braccio di ferro tra chi intenderebbe proseguire nel conferimento di rifiuti e la cittadinanza manduriana che, come ha affermato lo stesso Pecoraro, ha già pagato un prezzo troppo alto. E' d'obbligo ricordare comunque che Manduria nel 2001 non era destinataria di una seconda discarica, visto il disastro causato dall'ex impianto Li

Cicci, proprio a causa di ripetute operazioni di sopralluogo che hanno determinato la rottura della base e l'infiltrazione di percolato e metalli pesanti nel sottosuolo determinando l'inquinamento della falda. Come è stato più volte rimarcato, il sito La Chianca, invece, era stato realizzato come impianto di compostaggio e produzione di Cdr da inviare al termovalorizzatore, trasformato vent'anni fa dall'allora commissario straordinario per l'emergenza rifiuti, in seconda discarica tal quale. Per concludere, come risulta dalla documentazione del comune, l'attuale discarica era stata chiusa, una prima volta nel 2015 in quanto già completa, poi riaperta nel 2016 grazie a un sopralluogo. Infine, lo scorso anno fu annunciata ancora una volta la chiusura che, ad onore del vero, non è avvenuta, considerato che ancora oggi si chiede di utilizzare l'impianto.

TORRICELLA L'HUB TRASFUSIONALE ERA CHIUSO DA AGOSTO 2021

Il centro per la dialisi riaprirà tra 15 giorni



Entro metà dicembre dovrebbe riprendere le attività il centro dialisi di Torricella, chiuso da due anni e mezzo. «Si intravede un orizzonte temporale per la riapertura del centro», ha annunciato il consigliere regionale Vincenzo Di Gregorio, del Partito democratico. «Nel corso dell'audizione in commissione Sanità, abbiamo appreso che entro metà dicembre il Dipartimento Salute della Regione Puglia concluderà l'istruttoria ed esprimerà un parere sulle due ipotesi progettuali per l'attivazione di otto posti rene». Le due proposte sono state già esaminate dal Dipartimento di prevenzione dell'Asl di Taranto che lo scorso 8 agosto ha inviato la sua relazione alla Regione. «Mi auguro vivamente che questo percorso, talvolta tortuoso, giunga a conclusione. In questi mesi abbiamo assistito a rimpalli di responsabilità che hanno allungato i tempi e in questo modo si è creato maggiore disagio e stress a persone che già soffrono per gravi patologie. Auspico che in questi giorni si possano rapidamente definire tutte le attività necessarie alla riattivazione dei posti rene nel comune di Torricella», ha commentato Di Gregorio. Soddisfazione per la probabile soluzione del problema è arrivata anche dalla Cisl funzione pubblica.

v. ric.

In sciopero medici, dirigenti e infermieri, alta l'adesione

Sanità. Secondo le sigle adesione fino all'85%. Garantiti gli interventi essenziali ma disagi tra i pazienti. Tra le richieste lo stop ai tagli previdenziali

ROMA

Adesioni alte ieri, alla giornata di sciopero nazionale dei medici, dirigenti sanitari, ostetriche e infermieri indetta dai sindacati Cimo Fesmed, Anaa Assomed e Nursing Up che in serata hanno comunicato: dai dati regionali l'85% del personale ha incrociato le braccia, al netto di chi era esonerato per dover assicurare i servizi minimi essenziali e le urgenze. Secondo le stime dei sindacati, nella giornata di sciopero potrebbero essere saltati fino a 1,5 milioni di prestazioni sanitarie: con disagi quindi per i pazienti, anche se sono state garantite le prestazioni d'urgenza.

Le sigle hanno manifestato unitariamente a Roma a difesa del Servizio sanitario nazionale, per sollecitare profonde correzioni nella legge di Bilancio e nelle politiche di settore: «Abbiamo sperato fino all'ultimo di trovare interlocutori più attenti e sensibili alle nostre proposte - ha detto Pierino Di Silverio, segretario nazionale Anaa Assomed-. E invece siamo stati costretti a ricorrere allo sciopero per vedere riconosciuti diritti sacrosanti di ogni medico e dirigente sanitario italiano». Le parole d'ordine sintetizzate dal leader di Anaa Assomed sono: «Uscire dalla Pa riconoscendo per i medici e dirigenti sanitari la categoria

con le loro competenze e le loro elevate responsabilità giocano da tempo un ruolo chiave in un sistema sanitario degno di questo nome. Non possiamo continuare a perdere pezzi per strada: meno laureati, meno iscritti alle facoltà infermieristiche, sempre più giovani che fuggono all'estero, dimissioni volontarie dalla sanità pubblica e un esercito di professionisti destinati ad andare in pensione, insoddisfatti perché il Governo vuole tagliargli anche quel poco che hanno già maturato, e senza essere nemmeno rimpiazzati».

Il 18 dicembre si mobiliteranno i medici della Cisl, insieme ad altre sigle per migliorare le legge di Bilancio: «bisogna eliminare la stretta sui futuri trattamenti pensionistici, investire di più sul sistema sanitario pubblico, sbloccare le assunzioni, stabilizzare il precariato, intervenire sulla medicina territoriale di prossimità per abbattere le liste d'attesa», ha detto il leader Luigi Sbarra.

—G.Pog.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In Piazza. La manifestazione dei medici e del personale sanitario ieri a Roma

Tagli previdenziali, gli effetti sugli importi

Riduzione pro capite degli assegni pensionistici dopo la parificazione delle aliquote nel periodo 2024-2043. Importi in euro. I valori riguardano le quattro gestioni previdenziali coinvolte: Cpdel, Cps, Cpi, Cpug



Fonte: Ufficio parlamentare di bilancio

Di Silverio (Anaa Assomed): medici e dirigenti fuori dalla Pa, depenalizzazione, soldi per i contratti

speciale, depenalizzare l'atto medico, finanziare adeguatamente il contratto, detassare parte dello stipendio. Con queste parole d'ordine continueremo la nostra battaglia». Tra le altre richieste, le assunzioni di personale, condizioni di lavoro migliori, la cancellazione dei tagli alle pensioni prodotti dalla stretta sull'aliquota di rendimento della fetta retributiva della pensione di medici, infermieri, maestri (che impatta anche su dipendenti degli enti locali e ufficiali giudiziari).

«Il successo dello sciopero - ha aggiunto Guido Quici, presidente della Federazione Cimo-Fesmed - è indicativo del disagio dei medici. Negli ospedali di tutta Italia sta montando un grande movimento di protesta che non si esaurirà con la manifestazione di oggi: questo sciopero è solo l'inizio». La protesta di ieri è un segnale del disagio crescente nella categoria: «I medici chiedono di poter fare i medici in sicurezza e qualità con personale adeguato ai bisogni dei cittadini», ha spiegato Filippo Anelli, presidente della Fnomceo, la Federazione nazionale degli Ordini dei medici e chirurghi, «c'è una grande preoccupazione - aggiunge - anche sul lato della responsabilità medica. Occorre tutelare i professionisti come fatto durante la pandemia». Il riferimento è alla proposta di legge della Lega che vuole inasprire le pene per la colpa medica con il carcere da tre mesi a 5 anni: «La Lega ci ripensi e ritiri subito una proposta sbagliata» chiedono i promotori della protesta.

Per Antonio De Palma, presidente del Nursing Up, il sindacato degli infermieri, «in gioco non c'è solo il futuro di infermieri e ostetriche, ma soprattutto la tutela della salute della collettività è fortemente a rischio senza la valorizzazione di quei professionisti che

Via libera definitivo all'oblio oncologico

Sanità e diritti

Schillaci: vinciamo una battaglia di civiltà a difesa di chi è guarito dal cancro

Via libera definitivo e all'unanimità dall'Aula del Senato al disegno di legge sull'oblio oncologico. Il provvedimento che ha già avuto l'ok dalla Camera è stato approvato con 139 voti favorevoli. Un lungo applauso con i senatori in piedi segue il voto dell'assemblea. Si tratta di disposizioni in materia di diritto all'oblio delle persone che sono state affette da patologie oncologiche per prevenire le discriminazioni e tutelarne i diritti. Il te-

sto prevede che nei casi di procedure per l'adozione, richiesta di mutui e pratiche bancarie e assicurazioni, così come nelle procedure concorsuali, non sia ammessa la richiesta di informazioni concernenti lo stato di salute relativamente a patologie oncologiche il cui trattamento attivo si sia concluso, senza episodi di recidiva, da più di dieci anni alla data della richiesta. «Con l'approvazione definitiva della legge, che il Governo ha fortemente sostenuto, vinciamo una battaglia di civiltà a difesa delle persone guarite dal cancro. Così il Ministro della Salute, Orazio Schillaci. Soddisfazione anche all'Associazione Italiana di Oncologia Medica (Aiom) e dalla Fondazione Aiom: l'approvazione «pone l'Italia all'avanguardia in Europa».